

che negli anni antecedenti le dispute all'università erano state piene zeppe di questioni che riguardavano Giansenio; ma da sette mesi non si sente più un iota nelle dispute e in ciò vede un sintomo preoccupante: è infatti certo che gli aderenti del Giansenio pensano che il suo libro sia stato condannato ingiustamente e che nella sua dottrina non trovano altro che la dottrina di Agostino. Un memoriale¹ esprime il desiderio che, siccome all'università la Facoltà teologica in senso stretto era « sorgente inesauribile di errori », si faccia qui pulizia radicale, non coll'esigere un giuramento, — poichè i giansenisti hanno già troppe volte rese inefficaci tali misure con ogni specie d'interpretazioni — ma chiedendo conto ai professori del giansenismo, e deponendo i sospetti. In genere il memoriale desidera una visita papale e reale delle università, come venne compiuta già nell'anno 1617.

Mangelli era pienamente d'accordo con queste proposte. Egli propose a Roma come visitatori il vescovo di Roermond e il vescovo nominato di Anversa, il domenicano Capello.² Anche di fronte all'arciduca egli accentuò la necessità della visita e dell'allontanamento di tre o quattro zelanti.³ Ma in Roma non si volle sapere di una procedura così energica e si proibì perfino all'internunzio di parlare ancora di visita.⁴

Mangelli stesso ammise alla fine⁵ che in Lovanio si erano difese delle tesi delle quali lo strettamente ortodosso Sebillè, un domenicano, ed altri teologi erano contenti. Nè v'erano stati raggiunti nel senso che si fosse dato maggior rilievo alle proposizioni proibite e si fossero oppugnati solo tiepidamente gli argomenti in contrario. Indubbiamente il meglio sarebbe che si potesse seppellire il conflitto in eterno oblio. Certo che vi sono alcuni i quali non cessano di conservare ed alimentare i residui del giansenismo, così scriveva Mangelli, benchè dovesse condurre un'inchiesta sopra tesi assai equivoche del professor Van Werm.⁶

Se il giansenismo era penetrato così largamente nelle università, non c'è da meravigliarsi che l'internunzio ricevesse notizia di espressioni scandalose da parte di qualche parroco.⁷ Anche alcuni Domenicani gli davano delle preoccupazioni e contro di essi cercò di far intervenire il loro generale.⁸ Non era nemmeno del tutto

¹ DI SCHEGA ? (v. sopra p. 253, n. 2).

² * Il 17 gennaio 1654, *Excerpta*, loc. cit.

³ * Il 17 ottobre 1654, *ivi*.

⁴ * Mangelli il 16 gennaio 1655, *ivi*.

⁵ * Lettera al cardinale Albizzi del 13 marzo 1655, *ivi*.

⁶ Del 29 agosto 1654 * Mangelli il 16 e 23 gennaio 1655, *ivi*.

⁷ * Lo stesso il 25 ottobre, 15 novembre, 13 dicembre 1653, e 17 gennaio 1654, *ivi*.

⁸ * Lo stesso il 17 gennaio, 7 febbraio e 7 marzo 1654, *ivi*.